

Istruzione terziaria professionalizzante: la sfida in salita degli ITS Academy

Sono dimostrati, benché ampiamente sottovalutati, i benefici dell'istruzione per il reddito, la salute, la longevità e in ultima analisi anche la capacità di essere cittadini consapevoli specie in tempi come quelli attuali caratterizzati da trasformazioni sociali e tecnologiche molto repentine.

Purtroppo, la percentuale di italiani tra i 25 e i 34 anni con un'istruzione terziaria è appena superiore al 29%, contro una media europea di circa il 46%. La debolezza del canale di istruzione professionalizzante terziario è l'elemento centrale che spiega l'anomalia italiana.

Nonostante sessant'anni di tentativi di riforma, iniziati con la Commissione Ermini del 1963, il tema dell'istruzione terziaria professionalizzante non ha mai occupato una posizione centrale nel dibattito pubblico. Pertanto, destò sorpresa l'importanza attribuita al tema dal presidente del Consiglio Mario Draghi, che lo citò tra le priorità del suo governo nel febbraio 2021. Le parole di Draghi furono seguite dalla legge 99 del 2022 che ha istituito il sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, imperniato sugli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy). La norma, accompagnata da numerosi decreti attuativi, rilancia gli esistenti ITS ridefinendone la denominazione in ITS Academy e apportando alcune modifiche sul loro assetto istituzionale e sui meccanismi di definizione dell'offerta formativa.

La vera novità, tuttavia, è rappresentata dal robusto investimento disposto con i fondi del PNRR, che affianca all'esiguo fondo di finanziamento statale per gli ITS (circa 50 milioni di euro l'anno) ben 1,5 miliardi di euro. Uno stanziamento decisamente superiore al finanziamento ordinario ma da utilizzare entro il 2026 e con i vincoli di destinazione dei finanziamenti europei.

Il sistema degli ITS Academy

Gli ITS Accademy oggi si configurano in fondazioni di partecipazione promosse congiuntamente da operatori della formazione professionale, imprese o gruppi di impresa, istituzioni scolastiche e di istruzione terziaria. Attualmente il sistema ITS Academy è composto da 146 istituti che operano in venti sistemi regionali, con una popolazione complessiva di meno di 30.000 studenti e un numero medio di circa 200 studenti per istituto. Il sistema soffre della copresenza di due livelli di governo, la Regione è titolare

dell'accreditamento dell'offerta formativa ma lo Stato lo è della definizione degli standard dei percorsi formativi e delle figure professionali in uscita. L'effetto combinato genera procedure disomogenee, una scarsa capacità programmatica e di conseguenza modesta visibilità da parte dell'utenza potenziale.

Come trasformare questo frammentato insieme di piccoli istituti nel secondo pilastro dell'istruzione terziaria? Come farne un'opzione attraente in grado di affiancare il sistema universitario, dare dignità alla formazione professionalizzante rappresentando un fattore di traino anche per quella secondaria e rispondere alla sete di competenze professionali della società e del sistema produttivo?

Anzitutto occorre superare l'idea che "piccolo è bello". Le limitate dimensioni attuali sono il principale limite allo sviluppo degli ITS Academy in termini di rilevanza, attenzione, finanziamento e conoscenza da parte dei potenziali utenti, delle loro famiglie e dei datori di lavoro.

In Europa, la necessità di un canale professionalizzante è emersa con l'avvento dell'università di massa nel secondo dopoguerra. In Francia e Germania, *policy* specifiche sono state attivate già negli anni '70, mentre in Italia si è dovuto attendere fino al 2008 per l'istituzione degli ITS, poi confermata e rafforzata dalla legge 99/2022. Questo ritardo ha impedito di cogliere le opportunità che si accompagnano a un sistema educativo in espansione e, anzi, comporta la necessità di affrontare con decisioni necessariamente rapide le sfide ormai impossibili da ignorare dell'inverno demografico e della contrazione dei sistemi di istruzione.

[Le esperienze degli altri Paesi](#)

La strada per il rafforzamento degli ITS Academy è dunque in salita e occorre porsi il problema di accompagnare e incentivare l'attrattività di questo percorso di istruzione. Ma come fare nel concreto? Una recente ricerca della Fondazione Agnelli curata da chi scrive ha cercato la risposta sulla base della comparazione con le esperienze delle principali nazioni dell'Europa occidentale.

Francia e Germania hanno sistemi di istruzione terziaria professionalizzante ben avviati. In entrambe le nazioni la formazione terziaria è assicurata da più canali. In Francia vi è un canale più accademico con gli IUT - Instituts Universitaires de Technologie - promossi dalle università e un canale più spiccatamente professionalizzante con le STS - Sections de

Techniciens Supérieurs legato all'istruzione secondaria. La Germania ha una molteplicità di istituzioni che si innestano su un sistema molto radicato quanto variegato nella sua offerta. Infatti, accanto alle più note Fachhochschule vi sono le Berufsakademie, le Duale Hochschule, le Fachschule e altre iniziative promosse dalle Camere di commercio e dell'industria e Camere dell'artigianato con varianti in ogni Land e un legame fortissimo con il sistema produttivo. Una delle chiavi del successo del sistema tedesco è il fatto che i sistemi di istruzione secondaria hanno percorsi differenziati che incanalano precocemente gli studenti verso specifici segmenti dell'istruzione terziaria.

La Spagna, invece, ha un sistema di istruzione terziaria simile a quello italiano, con un unico segmento professionalizzante istituito solo nel 2006 e una canalizzazione limitata dall'istruzione secondaria superiore. Tuttavia, in pochi anni, i Cicli Formativi di Grado Superiore (CFGS) spagnoli hanno acquisito una rilevanza significativa, arrivando a contare oltre 500.000 studenti. La chiave del successo spagnolo risiede nel fatto che questi percorsi vengono offerti all'interno delle scuole secondarie, garantendo un collegamento strutturale e osmotico tra scuola e formazione terziaria professionalizzante. Peraltro, la soluzione spagnola presenta marcate analogie con quanto avviene in Francia con le Sections de Techniciens Supérieurs (STS): anche in questo caso l'erogazione della formazione terziaria nelle scuole ha favorito la sua diffusione.

Quali soluzioni?

Offrire la formazione terziaria professionale all'interno delle scuole secondarie ha un grande potenziale di orientamento e potrebbe finalmente consentire agli ITS Academy di acquisire visibilità e rilevanza. Inoltre, la condivisione delle strutture amministrative e fisiche delle scuole superiori permetterebbe di espandere significativamente il sistema ITS Academy.

Purtroppo, una parte considerevole del miliardo e mezzo di euro destinato dal PNRR agli ITS Academy è invece rivolta alla creazione di nuove strutture e laboratori. È lecito chiedersi se non sia più efficiente integrare maggiormente, per gli aspetti infrastrutturali e di supporto amministrativo, gli ITS Academy negli istituti tecnici e professionali di secondo grado da cui provengono molti degli studenti, concentrando piuttosto le risorse economiche sulla didattica, sugli studenti (ad esempio, aumentando il numero di borse di studio) e sulle condizioni organizzative necessarie per una più ampia diffusione dei corsi ITS Academy.

In questa linea, è possibile immaginare un maggiore coinvolgimento del personale docente delle scuole secondarie per affiancare quello proveniente dal mondo produttivo. La previsione di una maggioranza di ore erogate da quest'ultima componente è certamente

positiva e va mantenuta, ma andrebbe affiancata dalla presenza non episodica di docenti di istituti tecnici e professionali con contratti a tempo indeterminato, per dare maggiore continuità alla didattica e strutturare maggiormente i percorsi. Questa soluzione rappresenterebbe anche uno stimolo professionale e culturale per il personale docente e le strutture amministrative e direttive della scuola secondaria, con ricadute positive sia per quest'ultima sia per i percorsi ITS Accademy.

Il rischio maggiore di integrare maggiormente gli ITS Academy con scuola secondaria è legato ai vincoli amministrativi e regolamentari del sistema scolastico: ad esempio, gli ITS Academy potrebbero dover sottostare alle normative scolastiche per acquistare macchinari e attrezzature più complessi e sofisticati rispetto a quelli normalmente in uso nelle scuole, o il ricorso a docenti provenienti dal mondo aziendale potrebbe essere limitato da difficoltà amministrative e dalla resistenza del corpo insegnante. Il caso spagnolo offre esempi utili per trovare soluzioni che, pur mantenendo un rapporto forte e sinergico con la scuola superiore, non limitino i margini di autonomia didattica, organizzativa e amministrativa degli ITS Academy.

Soprattutto, le scuole offrono un elemento irrinunciabile per la possibilità del sistema ITS Academy di decollare finalmente: gli studenti. Solo sfruttando appieno il potenziale di orientamento della scuola secondaria superiore è possibile favorire l'istituzionalizzazione di un canale terziario alternativo all'università.

In questa direttrice è apprezzabile la sperimentazione del modello "Istruzione 4+2", avviata dal Ministero dell'Istruzione con l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale. Si tratta di un percorso educativo concepito per offrire agli studenti un'alternativa più pratica e orientata al lavoro rispetto ai percorsi tradizionali, che prevede quattro anni di istruzione secondaria superiore seguiti da due anni di istruzione tecnica superiore presso gli ITS Academy. Questo modello è in corso di sperimentazione in 176 scuole secondarie (istituti tecnici e istituti professionali) e oggetto di una legge approvata a luglio 2024 che favorisce la sinergia tra istruzione secondaria tecnica e professionale e ITS Accademy anche creando un incentivo temporale per i discenti che intraprendono questo percorso con una riduzione, da cinque a quattro anni, della durata della formazione in ambito tecnico-professionale. Due elementi sono essenziali per il successo del provvedimento: anzitutto il raccordo tra le scuole e gli ITS Academy non sia solo sulla carta ma viceversa diventi strutturale e crei una reale contiguità tra i percorsi formativi anche in termini di orientamento; in secondo luogo, ma non meno importante, che l'iniziativa non si frammenti su base regionale e invece si

riesca, pur nel rispetto delle competenze regionali, a fornire una rappresentazione su base nazionale chiara e tempestiva ai potenziali discenti e alle famiglie sulle opportunità di proseguire la formazione secondaria tecnica e professionale con un percorso ITS Accademy.

Infine, un'altra condizione necessaria è il rafforzamento del Fondo per l'istruzione tecnologica superiore e, in generale, dei fondi per il finanziamento degli ITS Academy. L'attuale finanziamento statale, pari a poco meno di 50 milioni di euro, pur sommato al finanziamento regionale, non è nemmeno lontanamente adeguato a perseguire l'obiettivo di una crescita significativa degli ITS Academy. Vi è un evidente problema di scala: il finanziamento, indipendentemente dalla sua provenienza, deve crescere in modo molto significativo se il comparto ITS Accademy vuole acquisire dimensioni rilevanti.

Matteo Turri è professore ordinario di Economia aziendale presso l'Università degli studi di Milano. Si occupa di problemi di funzionalità economica dei sistemi di istruzione terziaria, delle pubbliche amministrazioni e delle imprese pubbliche.